

Notizia:

Negli ultimi 5 anni soltanto il 2% delle risorse messe a disposizione delle università statali dallo Stato sono state ripartite secondo il modello di ripartizione del MIUR.

Approfondimento

I modelli di ripartizione adottati dal MIUR con il consenso della CRUI sono stati completamente disattesi.

In questi ultimi 5 anni quasi il 99% delle risorse (circa 7 miliardi di euro all'anno) messe a disposizione dalle successive Finanziarie per il funzionamento delle Università Statali è stato ripartito su basi storiche, cioè in funzione di quanto ricevuto dal singolo Ateneo negli anni precedenti.

Viceversa la quota di FFO attribuita in base agli indicatori previsti dal modello o a parametri definibili come vagamente meritocratici (riequilibrio, incentivo per basse spese di personale) è stata in questi ultimi cinque anni mediamente del 1,1% con una punta del 4,2% nel 2005 e un minimo di circa 0,6% nel biennio 2006-07.

Il finanziamento complessivo del sistema universitario italiano è dedicato per più dell'85% a spese di personale (di qui la continua richiesta della CRUI di un suo incremento almeno pari agli aumenti automatici stipendiali) ed è distribuito in modo inefficace e non permette un qualsiasi miglioramento del sistema, anzi tende a favorire il deterioramento di quegli Atenei che ancora mantengono una qualche competitività internazionale.

Molto diversa è infatti la produttività degli atenei (da 0,6 a 1,8 il rapporto fra FFO spettante e spese di personale), l'incidenza delle spese di personale sulle entrate statali (da 0,5 a 1,05 di FFO attribuito), il divario percentuale tra FFO spettante e FFO effettivamente attribuito (da 0,5 a 1,4).

L' inadeguatezza del finanziamento globale complessivo e la iniquità della sua ripartizione penalizzano fortemente gli Atenei che attualmente riescono ancora a competere almeno in Europa. Oggi nessun Ateneo italiano ha risorse per investire in infrastrutture scientifiche per mantenere la sua attuale competitività nei riguardi degli altri Atenei europei (ad esempio i Politecnici di Milano e di Torino ricevono un finanziamento statale per studente pari a 1/8 di Zurigo, prima università tecnica europea nei ranking internazionali con uno score di 80/100 rispetto a MIT).

Per competere a livello internazionale sono necessari piani di sviluppo pluriennali del personale e delle infrastrutture; quindi occorre conoscere in anticipo le risorse disponibili nei prossimi anni o, almeno, i criteri in base ai quali tali risorse verranno attribuite. Per risolvere questo problema occorre definire un piano di finanziamento "di legislatura", eventualmente scorrevole, e far conoscere agli Atenei, in modo trasparente e sulla base delle priorità di governo, le modalità e i criteri in base ai quali tali finanziamenti verranno poi attribuiti a ciascuna università.

Per attribuire agli Atenei italiani sottofinanziati quanto di diritto sarebbero necessari 400 milioni di euro annui. Per compensarli di quanto non è stato loro assegnato in questi ultimi 12 anni occorrerebbero circa altri 300 milioni all'anno per una decina di anni da destinarsi a investimenti e attrezzature di ricerca.

